

La guerra in epoca medioevale

Secondo la visione tradizionale e popolare delle guerre in Europa nel Medioevo, i cavalieri dominarono i campi di battaglia nel periodo compreso tra il IX e il XV secolo. Indossavano corazze di piastre metalliche e si lanciavano alla carica con solide lance, disperdendo, trafiggendo a morte e calpestando con i cavalli i soldati di fanteria che incontravano sul proprio cammino, schierandosi in modo compatto e decisivo per la battaglia. L'epoca dei grandi cavalieri giunse al termine quando la fanteria riacquistò un ruolo preponderante sul campo di battaglia grazie all'introduzione di nuove armi (armi da fuoco) e di nuove strategie belliche (formazioni compatte di picchieri). La visione tradizionale della cavalleria è dovuta all'arte e alle scarse cronache dell'epoca che, incentrate sulle leggendarie figure di nobili a cavallo, ignoravano i cittadini comuni e i contadini che combattevano a piedi. Tuttavia, la concezione che ruotava intorno alla figura del cavaliere e che limitava l'arte della guerra alle prodezze della cavalleria è falsa.

In realtà, in epoca medievale, le truppe di fanteria furono una **componente molto importante** in tutti gli eserciti. Combattevano a mani nude gettandosi nella mischia oppure utilizzavano archi di vario tipo; in seguito impiegarono anche armi da fuoco. Gli interventi della fanteria furono sempre **critici e decisivi** nell'ambito dell'assedio di castelli o di città fortificate.

Nel Medioevo, le guerre consistevano principalmente in assedi di vario genere, mentre le grandi battaglie a cielo aperto tra eserciti erano piuttosto rare. Gli eserciti si muovevano come su una scacchiera, compiendo manovre e aggiramenti per conquistare città e castelli di importanza strategica, evitando il più possibile di ingaggiare combattimenti, laddove avrebbero potuto subire ingenti perdite.

In occasione di battaglie campali e di scontri all'ultimo sangue, l'intervento dei cavalieri poteva essere decisivo: la carica di cavalieri protetti da solide armature possedeva una forza d'urto di grande potenza. Tuttavia, la vittoria andava spesso all'esercito che sapeva sfruttare al meglio le tre componenti a propria disposizione: fanteria, cavalleria e arcieri. Fattori altrettanto importanti e determinanti, che hanno influenzato le battaglie di tutti i tempi, erano ad esempio l'uso intelligente del campo di battaglia, l'attenzione per il morale delle truppe, l'abilità di comando, la disciplina e le tattiche strategiche.

L'organizzazione

L'organizzazione degli eserciti in epoca feudale era **relativamente semplice** se paragonata a quella degli eserciti nazionali in epoche più moderne. Fino al termine dell'epoca medievale, non esistevano reggimenti, divisioni o corpi permanenti. Quando veniva costituito un esercito feudale, ciascun vassallo compiva il tragitto fino a raggiungere il punto di incontro prefissato, portando con sé i cavalieri, gli arcieri e i fanti necessari. Una volta riunitesi, le varie unità venivano ricostituite in base al ruolo individuale. I cavalieri e i relativi scudieri marciavano negli stessi ranghi, così come gli arcieri e i soldati di fanteria.

Le unità speciali, costituite da ingegneri bellici e addetti all'artiglieria d'attacco, erano solitamente composte da professionisti reclutati a pagamento per una determinata campagna militare. I mercenari cristiani, ad esempio, erano in grado di far funzionare l'artiglieria impiegata dai Turchi contro Costantinopoli.

Nel tardo Medioevo, quella del **soldato mercenario** era una professione rispettata. Le compagnie di mercenari, organizzate da abili guerrieri con uno spiccato senso del commercio, permettevano a un ricco signore o a una città di avere a disposizione, dietro pagamento, un esercito di soldati addestrati e competenti. Alcune compagnie di mercenari erano specializzate in campi diversi, come ad esempio i duemila balestrieri genovesi che combatterono per l'esercito francese nella battaglia di Crècy del 1346. Altre compagnie mercenarie riunivano invece soldati con varie competenze, spesso descritte in base al numero di lance da cui erano composte. Ogni lancia era costituita da un uomo in completo assetto da battaglia con cavalcatura più truppe aggiuntive a cavallo, di fanteria e con armi

da lancio. Una compagnia di 100 lance era composta da parecchie centinaia di uomini. Questo sistema fu all'origine del termine "freelance", letteralmente "soldato di ventura", utilizzato anche ai giorni nostri.

All'interno dell'esercito feudale la gerarchia dei ruoli di comando era lineare. Le manovre di accerchiamento o di attacco non venivano quasi mai anticipate, motivo per cui in genere non era necessario che vi fosse un alto numero di soldati al servizio del comandante, addetti al passaggio degli ordini e delle consegne tra le varie unità.

Nel 1439 Carlo VII di Francia creò le Compagnie d'Ordinanza Reali, formate da cavalieri o soldati di fanteria e retribuite con le entrate dei tributi pubblici. Ciascuna compagnia possedeva un effettivo fisso di uomini: armi e armature venivano scelte personalmente dal re invece che essere lasciate alla decisione personale del soldato. Questo sistema segnò la nascita dei moderni eserciti permanenti al servizio delle nazioni d'Occidente.

La guerra in epoca medioevale - L'organizzazione - I rifornimenti

La disponibilità di cibo e medicinali era limitata. Gli eserciti medievali vivevano **a spese del paese occupato**, senza troppe preoccupazioni per chi risiedeva nella zona occupata. Per gli abitanti di un determinato luogo, il passaggio di un esercito, per quanto amico, non era certo migliore del passaggio dei nemici. Gli eserciti medievali non sostavano a lungo nello stesso luogo a causa del rapido esaurirsi delle scorte di viveri e foraggio, un particolare rilevante nel corso degli assedi. Un esercito che durante un assedio non provvedeva al costante rifornimento di provviste e di viveri, con buone probabilità era costretto a ritirarsi molto prima della resa degli assediati per evitare la morte per fame.

Anche le **condizioni igieniche** rappresentavano un problema legato allo spostamento degli eserciti da un luogo all'altro. Un esercito medievale portava con sé molti animali, oltre ai cavalli dei cavalieri, e i liquami diffondevano spesso malattie e dissenteria. Frequentemente accadeva che un esercito si indebolisse a causa di pestilenze e diserzione. Nella campagna militare in Francia, Enrico V d'Inghilterra perse circa il 15% del proprio esercito a causa di malattie durante l'assedio di Harfleur, e molti altri uomini perirono durante la marcia verso Agincourt, mentre le perdite registrate in battaglia corrispondevano solo al 5%. Nel corso di un altro assedio, lo stesso Enrico V morì di malattia per le cattive condizioni igieniche del luogo.

La guerra in epoca medioevale - L'organizzazione - Dispiegamento in battaglia

Nella maggior parte delle battaglie decisivo era lo schieramento tattico degli eserciti avversari prima dell'inizio del combattimento vero e proprio. Le campagne di manovra e gli scontri in duello erano rari.

Prima della battaglia, i comandanti dividevano le rispettive forze in *contingenti*, attribuendo ad ognuno un compito particolare. La prima divisione poteva essere tra soldati di fanteria, arcieri e cavalieri. Questi gruppi potevano essere successivamente ripartiti in altri gruppi per l'assegnazione di missioni individuali o come gruppi di riserva. Il comandante poteva ad esempio organizzare numerosi "battaglioni" o "divisioni" di cavalieri, che, a seconda dei casi, potevano essere mandati all'attacco o tenuti di riserva. Gli arcieri potevano essere disposti alla testa dell'esercito con un supporto di soldati di fanteria affiancato. Una volta stabilito l'assetto di battaglia, le decisioni principali vertevano sul momento in cui fare avanzare le unità predisposte. A battaglia iniziata, le possibilità di fare dietro front o riorganizzare la formazione erano scarse. Raramente, ad esempio, un drappello di cavalieri poteva essere utilizzato due volte, poichè dopo aver partecipato all'azione venivano solitamente affiancati da un rinforzo o fatti ritirare. La carica della cavalleria pesante comportava una tale confusione e un tale dispendio di equipaggiamento e cavalli che era pressochè impossibile ricostituire l'integrità originaria dell'unità da combattimento. I drappelli di cavalieri normanni ad Hastings furono riorganizzati per sferrare gli attacchi successivi, ma non furono in grado di organizzare una carica vera e propria poichè non riuscirono a penetrare la difesa sassone.

I comandanti in capo cercavano di utilizzare il terreno a proprio vantaggio e organizzavano **perlustrazioni** per valutare la potenza e i punti deboli del nemico.

La guerra in epoca medioevale - L'organizzazione - Il riscatto

Le **ricompense** più ambite per una battaglia conclusasi con successo includevano onori, riconoscimenti e l'assegnazione di feudi. Altri tipi di ricompensa erano il bottino ricavato dallo *sciacallaggio*, la richiesta di riscatto per le città e i castelli conquistati, la vendita delle armi e delle armature dei soldati morti e il **riscatto** di singoli prigionieri di alto rango. Per potersi salvare la vita, i cavalieri catturati dovevano pagare un riscatto. Uno dei più alti riscatti pagati registrati nel corso della storia fu l'equivalente di 20 milioni di dollari corrisposti a un principe tedesco per il rilascio di Riccardo I d'Inghilterra, catturato mentre era di ritorno dalle crociate.

Ad Agincourt gli Inglesi tennero in ostaggio un gruppo di cavalieri francesi nelle retrovie dell'esercito. Nel corso della battaglia, un contingente francese effettuò un'incursione proprio nelle retrovie inglesi, mettendo temporaneamente Enrico V in una posizione assai critica. Egli ordinò l'esecuzione immediata dei cavalieri francesi custoditi come ostaggi per impedirne il rilascio, rinunciando così a una fortuna.

La cattura dei cavalieri veniva annotata dagli **araldi** che tenevano il conto di quali soldati erano da considerarsi responsabili e dovevano conseguentemente accollarsi il peso del pagamento del riscatto. Gli araldi davano notizia dell'accaduto alla famiglia del prigioniero, predisponendo il pagamento del riscatto e ottenevano il rilascio del prigioniero.

La diffusione del pagamento di riscatti potrebbe apparire un segno di grande civiltà, ma in realtà molto spesso nascondeva infamie e crimini, come accadeva con i prigionieri di basso rango, uccisi all'istante in modo da evitare di doverli sorvegliare e nutrire.

Le armi

Nel corso di quasi tutta l'epoca medievale, la tecnologia delle armi non subì sostanziali modifiche rispetto al mondo antico. Le armi di base erano le stesse, con qualche variante: mazza, coltello, lancia, ascia e frecce. Un'importante innovazione fu la comparsa di uomini a cavallo con armatura e lancia. Il cavaliere dotato di corazza e armi era fondamentalmente diverso e più potente rispetto ad altri elementi della cavalleria degli eserciti delle popolazioni più antiche. L'equivalente antico più vicino al modello del cavaliere medievale potrebbe essere la compagnia a cavallo di Alessandro il Grande.

Nel X secolo l'Europa aveva superato l'eredità del passato in molti campi, incluso quello delle armi e delle strategie militari. L'evoluzione della cavalleria con armatura pesante innescò inevitabilmente lo sviluppo di nuove strategie di difesa, tra le quali la creazione di nuove armi (come la picca) per difendersi o per attaccare i cavalieri.

In Occidente si svilupparono l'arco lungo e la balestra, anche se quest'ultima era già nota presso i popoli dell'antica Cina.

L'innovazione tecnologica più rivoluzionaria in epoca medievale fu l'introduzione di armi funzionanti con polvere da sparo, sia cannoni che armi a mano.

I soldati di fanteria con armi a mano costituivano il terzo principale componente degli eserciti medievali, insieme alla cavalleria e alle truppe con armi da lancio. La fanteria era impiegata nel corpo a corpo ed era fondamentale nel corso di battaglie campali o di assedi. Era costituita da contadini, soldati comuni e cavalieri privi di cavalcatura.

La guerra in epoca medioevale - Le armi - Armi a mano

I Franchi del Medioevo combattevano con un'ascia da lancio chiamata "*francisca*", che diede anche il nome alla tribù. I Sassoni combattevano invece con un grande coltello a un solo taglio, chiamato "*scramasax*", dal quale presero il loro nome.

Con lo sviluppo della cavalleria pesante venne adottato l'uso dello *spadone*, utilizzato anche nel combattimento corpo a corpo. Le varianti della spada includevano lo spadone a due mani, che richiedeva molto spazio per essere maneggiato. I soldati di fanteria e i guerrieri senza cavallo impiegavano una serie di armi, tra cui asce (a impugnatura singola o doppia), mazze, magli e flagelli. Una variante della mazza era il *maglio*, costituito da una palla di ferro dotata di spuntoni e

assicurata a un'asta da una catena. Con il potenziamento delle armature come mezzo di protezione contro i colpi di spada, si svilupparono armi più acuminata e con una migliore capacità di penetrazione.

- Le armi - Armi ad asta

Nel corso di tutto il Medioevo, la lancia fu un'arma assai utile poichè era semplice da costruire e da utilizzare. Era solitamente utilizzata anche da soldati e contadini inesperti, reclutati forzatamente per la battaglia. Nella maggior parte dei casi, questo espediente non sortiva comunque un effetto positivo, ma con l'esperienza e un discreto tirocinio era possibile addestrare grandi unità di lancieri.

L'evoluzione della lancia proseguì per tutto il periodo medievale e le formazioni di fanteria esperte nell'uso di quest'arma si rivelarono via via assai efficienti. Le lance più sofisticate erano costituite da una punta composta da più lame, ad esempio lame lunghe, lame d'ascia e così via.

La guerra in epoca medioevale - Le armi - Armi da lancio

Nel corso di tutta l'epoca medievale, archi e balestre di vario genere e foggia ebbero un ruolo importante in combattimento. Venivano usati come armi dirette contro bersagli individuali nei campi di battaglia e nel corso di assedi. In alcuni casi, venivano utilizzati come armi ad ampia gittata.

Le armi da lancio consentivano di colpire bersagli a distanza. Gli arcieri venivano impiegati come truppe leggere per provocare perdite nelle fila nemiche e indebolire il morale dello schieramento avversario prima del combattimento corpo a corpo. Se le forze nemiche potevano essere in qualche modo indebolite o scosse profondamente, maggiori erano le possibilità di successo nello scontro finale.

Gli archi

Gli archi utilizzati nel Medioevo erano di vario tipo: l'arco corto, l'arco composito e l'arco lungo. L'arco corto misurava circa un metro ed era piuttosto semplice da costruire e da utilizzare. Veniva impiegato ampiamente ed è l'arco più noto di epoca medievale. Disponeva di una gittata media, costituiva un'arma potente e precisa e richiedeva molta esperienza e addestramento per essere usato in modo da sfruttarne al meglio le potenzialità.

L'arco *composito* era di origini asiatiche ed era formato da parti in legno e osso legate insieme. La placatura serviva a rendere l'arco più potente, ma richiedeva maggiore forza e addestramento rispetto a un arco normale. Questo arco era l'arma preferita degli arcieri a cavallo, in particolare presso i Mongoli e altre popolazioni nomadi dell'Asia. Una variante dell'arco composito veniva incurvata alle estremità nel corso della lavorazione riscaldando a vapore e piegando la placca di rivestimento. Quest'arco ricurvo era notevolmente più potente e richiedeva maggiore forza e abilità per poter essere utilizzato in modo efficace.

L'arco *lungo* nacque nel Galles e si diffuse in Inghilterra. Si trattava di un arco di quasi due metri di altezza, ricavato da un singolo pezzo di legno, solitamente legno di tasso. Con quest'arco venivano utilizzate contro la fanteria frecce lunghe circa un metro dotate di punta larga (per forare le armature di cuoio e provocare ferite) o contro gli uomini protetti da armatura frecce con punte strette e acuminata (per penetrare le cotte di maglia o le piastre dell'armatura). L'arco lungo richiedeva molto esercizio e pratica: gli uomini meglio addestrati potevano colpire fino a sei bersagli al minuto. Gli archi lunghi avevano un'ampia gittata ed erano molto potenti. In epoca medievale, squadre di arcieri bene addestrati furono la forza decisiva in molti campi di battaglia: potevano colpire bersagli individuali o far cadere una pioggia di frecce nel luogo richiesto.

Gli Inglesi favorirono l'uso dell'arco lungo organizzando tornei di tiro con l'arco in tutto il territorio. La pratica di qualsiasi altro sport era vietata la domenica. Lo scopo di questi tornei era anche di individuare i migliori arcieri per poterli reclutare nell'esercito. Ogni anno, per legge, tutte le contee inglesi erano obbligate a mettere a disposizione un certo numero di arcieri. Solitamente non era difficile reclutarli, dal momento che la retribuzione dei soldati era di gran lunga superiore a quella di altre occupazioni.

Le balestre

La balestra era già conosciuta nell'antica Cina ma sembra essere stata reinventata in Europa intorno al 900. Possedeva una buona gittata ed era più potente della maggior parte degli archi, ma richiedeva più tempo per essere caricata. Un balestriere di media abilità era in grado di effettuare due tiri al minuto.

Le armi - Dotazione della cavalleria

Fin dal primo costituirsi della cavalleria, avvenuto intorno al X secolo a.C., le truppe a cavallo ricoprirono ruoli di primo piano in battaglia: esploratori, soldati di pattuglia, forza d'urto nel combattimento corpo a corpo, retroguardia e inseguimento dei nemici in fuga. La cavalleria era divisa in diverse categorie in base all'equipaggiamento utilizzato e all'addestramento ricevuto, e alcune categorie erano più adatte di altre ad essere impiegate per scopi o missioni particolari. La cavalleria leggera non disponeva di armatura o utilizzava solo armature ridotte ed era impiegata di preferenza per l'esplorazione, l'avanscoperta e la retroguardia. La cavalleria pesante invece prevedeva l'uso di armature complete e costituiva una vera e propria forza d'urto. In genere, ogni cavaliere, indipendentemente dall'ordine a cui apparteneva, eccelleva nell'inseguimento.

I cavalieri del Medioevo appartenevano alla cavalleria pesante e anche il codice cavalleresco enfatizzò il ruolo di questa unità d'attacco. Dal XIII secolo in avanti, il termine "uomo d'arme" fu utilizzato per descrivere i guerrieri in armatura che combattevano a cavallo e i soldati di fanteria. Il nuovo termine fu applicato indistintamente a cavalieri, scudieri, piccola nobiltà e soldati mercenari.

I cavalieri in battaglia potevano contare su fattori quali la velocità, la forza fisica, l'altezza e il potere intimidatorio nei confronti dell'avversario. Nel corso dell'epoca medievale l'equipaggiamento dei cavalieri subì un'evoluzione costante per migliorare questi punti di forza.

Armi della cavalleria

La picca e in seguito la lancia, di dimensioni maggiori, erano le armi con cui la cavalleria dava inizio alla battaglia. Queste armi erano ideali per colpire i soldati di fanteria, in particolare quelli in fuga. L'uso della lancia o della picca durante uno scontro tra cavalieri, se unito alla potenza di un drappello lanciato alla carica, aveva spesso un potere intimidatorio per l'avversario. Buona parte della forza della cavalcatura veniva trasmessa con la punta della lancia al momento dell'impatto: in questo modo, il cavaliere diventava un tremendo pericolo per gli avversari.

Gli storici divergono sull'importanza della **staffa** nello sviluppo dell'arte della cavalleria. La staffa comparve per la prima volta in Asia e si diffuse in Europa nell'VIII secolo. Alcuni studiosi sostengono che l'introduzione di questo strumento fu fondamentale per la cavalleria, dal momento che permetteva al cavaliere di raccogliere le forze e di impugnare meglio la lancia, trasmettendo così una tremenda forza di impatto al cavallo lanciato alla carica. Non è mai stato messo in discussione il vantaggio insito in questa moltiplicazione delle forze, ma altri storici hanno suggerito che ciò fosse piuttosto dovuto all'uso della sella alta, in epoca romana, prima ancora che alla scoperta della staffa. Negli arazzi di Bayeux, che illustrano la conquista dell'Inghilterra da parte di Guglielmo nel 1066, i prodi cavalieri normanni sono raffigurati nell'atto di usare picche e lance come armi da lancio piuttosto che armi in resta. A quell'epoca l'uso della staffa era già diffuso in Europa da almeno due secoli. Fino al termine dell'epoca medievale, i cavalieri si lanciavano alla carica con le lance *in resta*; questo gesto divenne una sorta di simbolo del combattimento cortese, anche se non sempre si rivelò essere la tattica migliore.

La carica iniziale dei cavalieri aveva come effetto la perdita di picche e lance, oppure la carica finiva in un corpo a corpo generale. In un caso o nell'altro, i cavalieri facevano comunque ricorso ad un'altra arma, solitamente la spada. La spada utilizzata dai cavalieri si trasformò nella **sciabola**, a lama larga e piatta, con la quale il cavaliere poteva menare fendenti tremendi sulla testa e contro il busto degli avversari. Le spade erano le armi preferite dai cavalieri poiché potevano essere portate alla cintura, venivano sfoderate con gesti misurati ed eleganti e potevano essere personalizzate con i simboli araldici. La spada fu infatti l'arma più usata nei combattimenti corpo a corpo tra cavalieri. Una buona spada era costosa, quindi possederla costituiva un segno di distinzione e nobiltà. Tra le altre armi utilizzate per il corpo a corpo vi erano la mazza e il maglio, entrambi evoluzioni della

clava, l'ascia e il flagello. Mazze e magli erano le armi utilizzate di preferenza da monaci e uomini religiosi, che volevano rispettare alla lettera il comandamento biblico che vietava lo spargimento di sangue.

In nessun caso i cavalieri facevano ricorso ad armi da lancio: uccidere un avversario a distanza colpendolo come bersaglio con una freccia, un dardo o un proiettile era infatti considerata **un'azione disonorevole**. Di preferenza, i cavalieri si battevano con avversari del loro stesso rango o degni del loro valore e piuttosto che colpire il nemico alle spalle, preferivano non uccidere affatto.

L'Armatura

L'armatura in cotta di maglia era già in uso presso gli antichi romani, in alcune tribù germaniche, tra cui quella dei Goti, e continuò ad essere molto popolare tra i nobili in epoca medievale, fino all'avvento, nel XIII secolo, dell'armatura a piastre. Questo secondo tipo di armatura offriva maggiore protezione a chi la indossava; era invece relativamente semplice che una freccia o la punta acuminata di una spada penetrassero nella trama della cotta di maglia. In particolare durante le crociate, sotto la cotta veniva di norma indossata una tunica di tessuto pesante, detta sopravveste, capace di riflettere la luce solare e di abbagliare il nemico.

Anche gli elmi subirono un'evoluzione, dal semplice disegno conico a forme più squadrate fino ad elaborati pezzi scolpiti, capaci di deflettere il colpo degli strali. In seguito gli elmi furono dotati di visiera e di un dispositivo di chiusura attaccato al resto dell'armatura.

Nel XIV secolo comparvero armature complete che potevano raggiungere il peso di quasi ventisei chilogrammi. L'armatura a piastre era assemblata in modo tale da consentire ai cavalieri un insospettato livello di agilità. Un cavaliere in armatura disarcionato non era affatto inerme e poteva facilmente rialzarsi da terra. Esistono resoconti e raffigurazioni di uomini in armatura intenti a svolgere esercizi ginnici e verticali sulle mani nelle pause ludiche tra una battaglia e l'altra. Altri tipi di armature, sviluppati in periodi successivi, erano stati potenziati per deflettere i colpi di armi da lancio o rafforzati nei punti più soggetti ai colpi del nemico. Sul finire dell'epoca medievale comparvero anche armature più complesse, con disegni elaborati e incisioni, utilizzate però a scopo cerimoniale o celebrativo piuttosto che pratico.

Il costo di un'armatura completa e dell'equipaggiamento per un cavaliere e il suo scudiero era elevato e, solitamente, il signore feudale doveva provvedere all'equipaggiamento di molti uomini. La produzione di armature costituì un'attività importante e remunerativa e nel corso del Medioevo si sviluppò un fiorente mercato di compravendita di armature usate. A seguito della vittoria di una battaglia, i soldati comuni potevano guadagnare somme notevoli saccheggiando i caduti di armi e armature, per rivenderle in un secondo tempo.

La cavalcatura

I cavalieri medievali andavano particolarmente fieri dei loro cavalli, addestrati per essere veloci e resistenti, oltre che per essere pronti a giostrare se incitati al combattimento corpo a corpo o alla carica. In particolare, l'addestramento era finalizzato a lanciare il destriero alla carica con una guida minima, consentendo così al cavaliere di reggere scudo e lancia. Gli storici medievali non concordano pienamente sul tipo di cavalcature utilizzate in battaglia: non è certo se si trattasse di cavalli possenti capaci di sostenere il peso considerevole di un uomo in armatura oppure di cavalli più piccoli ma incredibilmente agili e veloci.

L'equitazione era un'altra delle abilità che distinguevano i cavalieri di alto rango da quelli comuni. Veniva praticata durante la caccia ed era un'attività di intrattenimento molto popolare tra i nobili, sopravvissuta al giorno d'oggi nella tradizionale caccia alla volpe.

Guerra navale

Per i Romani l'esigenza di navi da guerra nel Mediterraneo era venuta meno dopo la conquista di tutti i territori limitrofi; ormai non c'era nessun altro impero concorrente dotato di marina e la pirateria era stata quasi interamente eliminata. Ma dalle rovine dell'Impero Romano d'Occidente sorsero nuove civiltà e la pirateria ebbe nuovo slancio. Ecco dunque ripresentarsi il bisogno di navi da guerra per respingere le invasioni, la necessità di darsi un assetto militare e di proteggere le rotte mercantili sul mare.

Guerra navale - Navi bizantine

Agli inizi del Medioevo i Bizantini rappresentavano la maggiore potenza navale nel Mediterraneo. La supremazia marittima era determinante per la sopravvivenza del loro vasto impero: le difese terrestri di Costantinopoli erano eccellenti e rendevano l'attacco diretto molto improbabile ma si doveva tenere aperto l'approvvigionamento via mare in caso di assedio. Finché le navi erano in grado di scaricare rifornimenti, la capitale aveva la vita assicurata.

In quel periodo, la principale nave da guerra bizantina era il **dromen**, creata sulla base di esemplari antichi e simile alla trireme. Il tipico dromen aveva una forma allungata e stretta per guadagnare in velocità; la sua forza motrice era costituita dai rematori (da 50 a 200) e dalle vele latine. Al centro della metà anteriore e di quella posteriore s'innalzava un albero. L'uncino di prua serviva ad arpionare i vascelli nemici prima dell'abbordaggio; rari erano invece i rostri. Dalle piattaforme poste al centro, a prua e a poppa, gli arcieri e le catapulte tiravano sulle navi e sugli equipaggi nemici. Durante la battaglia l'obiettivo era di speronare o di mettere fuori combattimento la nave avversaria per poi agganciarla e mandare la ciurma all'arrembaggio.

I Bizantini usarono con successo un'arma segreta, detta **fuoco greco**. Si trattava di un composto chimico che bruciava violentemente a contatto con l'aria; lo versavano tramite tubi o lo lanciavano come proiettili incendiari. Sulle navi di legno l'effetto era devastante e consentiva la vittoria dei Bizantini negli scontri con gli Arabi. Data la sua importanza, la formula del fuoco greco veniva custodita tanto gelosamente che andò perduta. Ancora oggi resta un mistero.

Guerra navale - Navi mediterranee

Fin oltre il Medioevo le navi da guerra a remi, note come **galee**, dominarono le rotte del Mediterraneo, le cui acque erano relativamente al riparo dalle turbolenze. A quel tempo i fiorenti commerci con il Levante davano il primato sui mari alle repubbliche di Genova e Venezia. Anche gli Arabi si erano però dotati di una flotta per avere buon gioco negli scambi e per tener testa ai Bizantini e agli altri cristiani nella lotta per il controllo del Mediterraneo. Durante le prime crociate (XI secolo) dall'Europa settentrionale giunsero delle navi con struttura totalmente diversa.

Guerra navale - Navi europee

Le tribù germaniche che invasero il nord Europa intorno al 500 svilupparono diverse specie di nuove imbarcazioni. Quella mercantile classica aveva un ampio scafo e un profondo pescaggio. Inizialmente dotata di un unico albero, fu successivamente potenziata con l'aumento della stazza. Gli Scandinavi la chiamavano **knarr**. L'esemplare scoperto sul fondale di un porto danese negli anni Sessanta ha fornito molte informazioni utili. È noto che per i commerci e per le esplorazioni, gli Anglosassoni e i Vichinghi tendevano a utilizzare questo tipo d'imbarcazione, la cui evoluzione fu la nave da carico, la principale nave mercantile dell'alto Medioevo, che univa la facilità di manovra a una notevole capienza.

In Europa settentrionale le battaglie navali rappresentavano delle estensioni di quelle di terra. A prua e a poppa delle navi da carico si costruivano delle torri di protezione che servivano anche da base per gli arcieri che all'avvicinarsi del nemico, intensificavano il tiro incrociato di frecce con l'intento di colpire equipaggio e soldati. Quindi le navi si accostavano per cercare di catturarsi a vicenda, combattendo all'arma bianca. In quelle acque i velieri non erano in grado di speronarsi e fino alla comparsa del cannone, nel XIV secolo, non esistevano armi capaci di produrre gravi danni strutturali o di affondare le imbarcazioni. Nel 1340, a Sluys, circa 400 navi da guerra inglesi e francesi, sul modello delle navi da carico, con grandi contingenti di arcieri e fantaccini, ingaggiarono la battaglia navale più tipica del basso Medioevo: l'azione consisteva semplicemente nel radunarsi per il lancio di frecce e nel combattimento corpo a corpo.

I primi **cannoni** furono installati a prua o a poppa. Le piccole bocche posizionate sui bordi di murata dovevano colpire gli equipaggi avversari. La nave inglese Christopher of the Tower, del 1406, fu la prima costruita appositamente per montare cannoni. Solo alla fine del Medioevo comparvero i cannoni di fiancata adatti a perforare lo scafo.

L'imbarcazione usata dai Vichinghi era più idonea al trasporto che alla guerra, ma era comunque

raro che si combattesse a bordo. Quando questo avveniva, sembra che le navi fossero legate insieme, formando una piattaforma per lo scontro corpo a corpo. La **barcaccia** funzionò a remi fino ai secoli VIII e IX, dopodiché venne arricchita con vele. Nonostante l'aspetto fragile e apparentemente inadeguato alla navigazione sugli oceani, le riproduzioni moderne degli antichi modelli si sono mostrate all'altezza della fama di un tempo. L'aggiunta delle vele spiega in parte perché nel IX secolo i Vichinghi cominciarono ad allungare il raggio delle loro scorrerie.

Il **curragh** irlandese era una piccola imbarcazione utilizzata soprattutto per i commerci e i viaggi costieri, ma in grado di affrontare anche gli oceani. Era formata da pelli di animali tese su un'armatura in legno e impermeabilizzate con la pece. Incredibilmente leggera, possedeva una piccola vela o era spinta da remi. In caso di mare mosso, si chiudeva la copertura di pelli per evitare d'imbarcare acqua e affondare. I monaci irlandesi esplorarono il Nord Atlantico sui curragh, raggiungendo l'Islanda molto prima dei Vichinghi. Addirittura si ritiene che possano essere arrivati fino al Nuovo Mondo, ma non esistono prove in proposito.

Durante le crociate, nel Mediterraneo fecero la loro comparsa le imbarcazioni nordiche e s'intensificarono i contatti fra i marinai e i costruttori navali delle aree settentrionali e quelli delle zone meridionali. I popoli meridionali cominciarono ad adottare alcuni elementi della nave da carico, tra cui l'ampio scafo e la vela quadra; a nord invece si diffuse l'uso della bussola, del timone di poppa e della vela latina.

Guerra navale - Navi cinesi

I più grandi costruttori navali del Medioevo furono probabilmente i Cinesi. La ben nota **giunca** rimase per molti secoli un'imbarcazione migliore di qualsiasi altra usata in Occidente. Era una splendida combinazione di capienza di carico, maneggevolezza e affidabilità. Nel 1405 l'ammiraglio cinese Cheng Ho istituì una possente marina di 25.000 uomini che esplorò buona parte del Pacifico sudoccidentale e degli oceani indiani, ma poiché le autorità cinesi non diedero alcun valore all'impresa e alle conseguenti scoperte, le navi più celebri esistenti al mondo in quell'epoca furono tirate in secco e abbandonate.

La strategia

La strategia militare medievale era basata sul controllo della base economica e quindi sulla ricchezza connessa alla capacità di far scendere in campo gli eserciti. All'inizio dell'epoca medievale ciò significava principalmente saccheggiare e devastare o, al contrario, difendere un territorio, dal momento che la ricchezza derivava proprio dalla lavorazione dei campi e dallo sfruttamento dei pascoli. Nel corso di quest'epoca le città, grazie al commercio e alle attività manifatturiere, divennero gradualmente centri sempre più importanti di controllo della ricchezza di uno stato o di una nazione.

Attaccare, conquistare o difendere castelli costituiva un **elemento chiave** della strategia bellica perché un castello era l'avamposto di difesa delle terre agricole e i soldati preposti alla sua difesa controllavano anche tutta l'area circostante. L'espansione delle città ne rese necessaria la fortificazione e la conquista o la difesa delle città assunse gradualmente maggiore importanza nella lotta per il possesso del territorio.

La strategia degli eserciti in campo era incentrata sulla conquista dei punti chiave fortificati e sul saccheggio delle campagne, oppure sul ricorso a tutti i mezzi che avrebbero impedito al nemico di riuscire nel proprio intento. Lo scopo delle battaglie campali era l'annientamento a ogni costo del nemico. La battaglia di Hastings nel 1066, ad esempio, venne combattuta dagli Anglosassoni per arrestare l'invasione dei Normanni. Gli Anglosassoni furono sconfitti e i Normanni, sotto la guida di Guglielmo, trascorsero gli anni successivi cercando di stabilire il loro dominio sull'Inghilterra attraverso una campagna militare di conquista. La battaglia di Lechfield del 955 venne combattuta tra le popolazioni germaniche e i predoni magiari provenienti da est. La vittoria decisiva dei Tedeschi guidati Ottone I mise fine per sempre alle invasioni magiare. La sconfitta dei Mori nel 732 ad opera di Carlo Martello ebbe come conseguenze la fine dei saccheggi moreschi e dell'espansione di questo popolo al di fuori dei confini spagnoli.

Le battaglie di Crècy, Poitiers e Agincourt, tutte combattute nel corso della Guerra dei Cent'anni tra gli Inglesi e i Francesi, furono un tentativo da parte dei Francesi di fermare le incursioni inglesi. I Francesi persero tutte e tre le battaglie e le razzie inglesi proseguirono. In questo caso, tuttavia, le scorrerie inglesi non furono decisive per stabilire il controllo sul territorio e i Francesi, alla fine, risultarono essere i veri vincitori della guerra.

L'obiettivo delle crociate era quello di conquistare e mantenere il controllo delle roccaforti in Terrasanta in modo da poter dominare un territorio molto esteso. Le numerose battaglie che segnarono il periodo delle crociate furono combattute per spezzare questo controllo da una parte o dall'altra. La vittoria di Hattin nel 1187 da parte dei Saraceni guidati da Saladino rese possibile la riconquista araba di Gerusalemme.

Tattiche di combattimento

Le battaglie medievali hanno subito una lenta trasformazione, passando da scontri di bande scarsamente organizzate a combattimenti in cui venivano impiegate sofisticate operazioni e manovre tattiche. Parte di questa evoluzione fu dovuta allo sviluppo di tipi diversi di soldati e di armi e alle accresciute conoscenze relative al loro utilizzo. Dai primi eserciti dell'alto Medioevo, formati semplicemente da folle di soldati a piedi, si passò con la nascita della cavalleria pesante a formazioni più evolute costituite da gruppi di cavalieri. I soldati a piedi, che servivano a devastare i terreni da coltivare e a occuparsi dei lavori più pesanti durante gli assedi, in battaglia erano particolarmente esposti al rischio di essere travolti quando i cavalieri cercavano di affrontare i nemici in duello individuale, soprattutto nel caso di leve feudali e contadini incolti. Anche gli arcieri erano utili durante gli assedi, ma anch'essi correvano il rischio di essere travolti sul campo di battaglia.

Negli ultimi anni del XV secolo, i comandanti fecero ottimi progressi nell'insegnare la disciplina ai loro cavalieri e nell'ottenere dagli eserciti un lavoro di squadra. Nell'esercito inglese, i cavalieri rifiutarono inizialmente di accettare su un piano di parità gli arcieri, nonostante questi ultimi avessero dimostrato il loro valore in moltissime occasioni. Anche la disciplina migliorò dato che sempre più cavalieri combattevano per denaro invece che per ottenere onore e gloria. I soldati mercenari divennero molto noti in Italia grazie alle lunghe campagne condotte con il minimo spargimento di sangue: a quell'epoca i soldati di tutti i ranghi erano elementi preziosi da non sacrificare con leggerezza. I cavalieri feudali pronti a morire in cerca di gloria si trasformarono progressivamente in **eserciti professionali** i cui componenti erano più interessati a vivere e a guadagnare denaro.

La guerra in epoca medioevale - Tattiche di combattimento - Tattiche della cavalleria

La cavalleria era in genere divisa in tre gruppi, o divisioni, da inviare in battaglia una dopo l'altra. La prima ondata apriva la strada e disturbava il nemico in modo che la seconda o la terza ondata potessero aprirsi una breccia. Una volta costretto il nemico alla fuga, iniziavano le reali operazioni di uccisione e cattura.

In pratica i cavalieri prendevano decisioni personali a scapito di qualsiasi piano del comandante. Essendo interessati principalmente all'onore e alla gloria, miravano a ottenere posizioni di vantaggio nei primi ranghi della divisione più avanzata: la vittoria totale sul campo veniva in secondo piano rispetto alla gloria personale. Battaglia dopo battaglia, i cavalieri caricavano non appena vedevano il nemico a dispetto di qualunque piano

I comandanti all'occasione disarcionavano i loro cavalieri in modo da controllarli meglio. Si trattava di una scelta comune per gli eserciti di piccole dimensioni che avevano poca speranza in fatto di cariche. I cavalieri disarcionati proseguivano il combattimento e sostenevano le comuni truppe a piedi, lottando protetti da palizzate o altre costruzioni da battaglia progettate per minimizzare l'impatto delle cariche di cavalleria.

Un esempio di comportamento indisciplinato da parte dei cavalieri fu la battaglia di Crècy del 1346. L'esercito francese, con 40.000 uomini contro 10.000, superava di molto quello inglese, contando molti più cavalieri tra le sue fila. Gli inglesi furono divisi in tre gruppi di arcieri con arco lungo

protetti da palizzate piantate nel terreno. Dei tre gruppi, due erano costituiti da cavalieri disarcionati, mentre un terzo gruppo di cavalieri disarcionati era tenuto di riserva. Balestrieri mercenari genovesi vennero inviati dal re francese a colpire l'esercito inglese disarcionato, mentre egli tentava di organizzare i suoi cavalieri in tre divisioni. Le balestre tuttavia si bagnarono perdendo la loro efficacia e i cavalieri francesi, ignorando gli sforzi organizzativi del re, desiderarono freneticamente caricare non appena videro il nemico. Impaziente con i genovesi, il re francese lanciò i suoi cavalieri all'attacco e questi travolsero i balestrieri durante la carica. Sebbene il combattimento proseguì tutto il giorno, gli arcieri con l'arco lungo, che avevano mantenuto asciutte le loro corde, e i cavalieri inglesi disarcionati riuscirono a sconfiggere i Francesi a cavallo che avevano combattuto come una orda indisciplinata.

Entro la fine del Medioevo, il **valore bellico** della cavalleria pesante era diminuito rispetto alla potenza di combattimento delle armi da lancio e della fanteria. In questo periodo era ormai nota l'inutilità di caricare truppe a piedi ben piazzate e disciplinate. Le regole erano cambiate. Pali, trappole per cavalli e trincee venivano normalmente impiegati dagli eserciti per proteggersi dalle cariche della cavalleria. Gli attacchi contro ranghi di picchieri, arcieri o artiglieri lasciavano sul campo solo un mucchio di cavalli e uomini fatti a pezzi. I cavalieri erano obbligati a combattere a piedi o ad attendere l'occasione propizia per caricare. Cariche devastanti erano ancora possibili, ma solo quando il nemico era in fuga, disorganizzato o non riparato dietro le difese temporanee presenti sul campo di battaglia.

Tattiche di combattimento - Tattiche delle truppe con armi da lancio

Per quasi tutta l'epoca medievale, le truppe da lancio non erano altro che arcieri che utilizzavano uno dei diversi tipi di arco: inizialmente si trattava di un arco corto, successivamente di una balestra e infine di un arco lungo. Gli arcieri avevano il vantaggio di trovarsi nelle condizioni di uccidere e ferire i nemici senza intervenire in combattimenti corpo a corpo. Il valore di queste truppe era ben noto nei tempi antichi, ma l'idea era stata temporaneamente dimenticata durante l'alto Medioevo. I cavalieri guerrieri che controllavano il territorio erano figure di totale superiorità nei primi anni del Medioevo e il loro codice esigeva che si impegnassero in un combattimento corpo a corpo con un nemico valoroso. Uccidere con le frecce a distanza era considerato disonorevole per i cavalieri, quindi la classe regnante trascurò l'utilizzo e lo sviluppo di quest'arma.

L'efficacia e l'utilità degli arcieri, sia durante gli assedi che in battaglia, divenne però gradualmente sempre più evidente e aumentò il numero di eserciti in cui vennero inseriti, anche se con qualche resistenza. Pare ad esempio che la vittoria decisiva di Guglielmo I ad Hastings nel 1066 sia stata conseguita grazie agli arcieri, anche se i cavalieri per tradizione ne vantarono il merito. Gli Anglosassoni, asserragliati sul fianco di una collina e protetti dai loro scudi, non consentirono ai cavalieri normanni di raggiungerli. Il combattimento continuò tutto il giorno. Quando gli Anglosassoni uscirono allo scoperto, in parte per attaccare gli arcieri normanni, furono facilmente colpiti. I Normanni sembravano destinati a perdere, ma molti ritengono che il fattore decisivo per la loro vittoria furono gli arcieri. Un colpo fortunato ferì mortalmente Harold, il re anglosassone, e la battaglia si concluse subito dopo.

Gli arcieri a piedi combattevano in formazioni di centinaia e persino migliaia di uomini. Quando si trovavano in un raggio di azione di novanta metri, in cui potevano mirare a bersagli singoli, una freccia scagliata da una balestra o da un arco lungo poteva perforare un'armatura. Era esasperante per il nemico correre un rischio di questo genere, soprattutto se non era in grado di affrontarlo. Quando si presentava la situazione ideale, gli arcieri **disturbavano gli avversari** colpendoli ripetutamente. Il nemico poteva essere protetto dagli assalti della cavalleria grazie alle palizzate, ma non evitare tutte le frecce o i dardi che cadevano. Se il nemico lasciava il rifugio per colpire gli arcieri, la cavalleria pesante sarebbe intervenuta per salvarli. Se la formazione nemica avesse tenuto la posizione, sarebbe stata fiaccata fino all'effettiva carica della cavalleria.

In Inghilterra gli arcieri furono attivamente incoraggiati e sovvenzionati, in quanto gli Inglesi si trovavano in condizioni numeriche sfavorevoli quando combattevano sul continente. Quando appresero l'utilizzo di grandi contingenti di arcieri con arco semplice, iniziarono a riportare le prime vittorie in battaglia nonostante l'inferiorità numerica. Gli Inglesi svilupparono inoltre il lancio a

raffica delle frecce, traendo beneficio dalla gittata dell'arco lungo: anzichè colpire singoli obiettivi, gli arcieri con arco lungo colpivano l'area occupata dal nemico. Lanciando fino a sei colpi al minuto, 3.000 arcieri con arco lungo potevano colpire una formazione nemica con 18.000 frecce. L'effetto di queste raffiche sui cavalli e sugli uomini era devastante: i cavalieri francesi che parteciparono alla Guerra dei Cent'anni raccontarono di un cielo nero per le frecce e del rumore di questi dardi in volo.

I balestrieri acquisirono importanza negli eserciti del continente, soprattutto nella milizia e nelle forze professioniste raccolte dalle città. Con un minimo di addestramento, un balestriere era in grado di diventare un soldato a tutti gli effetti.

Entro il XIV secolo fecero la loro comparsa sui campi di battaglia i primi **archibugi**, che quando funzionavano, erano persino più potenti degli archi.

L'utilizzo degli arcieri era difficoltoso, in quanto era necessario che fossero protetti durante i lanci e che fossero piuttosto vicini al nemico per colpirlo con precisione. Gli arcieri con arco lungo, per proteggersi dalla cavalleria nemica, portavano sul campo di battaglia dei pali che venivano fissati al terreno con magli di fronte al punto da cui intendevano tirare. Contro gli arcieri nemici potevano contare sulla loro superiore potenza di fuoco, ma si trovavano in condizioni di svantaggio se attaccati da soldati a piedi. I balestrieri portavano in battaglia grandi scudi forniti di supporti che potevano essere assemblati per formare delle protezioni da dietro le quali gli uomini tiravano.

Verso la fine di questo periodo, balestrieri e picchieri combattevano insieme in formazioni combinate. Le picche tenevano lontana la fanteria nemica, mentre le truppe da lancio composte da balestrieri o artiglieri colpivano le formazioni avversarie. Queste formazioni miste impararono a muoversi e ad attaccare congiuntamente. La cavalleria nemica doveva ritirarsi di fronte a una forza mista e coordinata di picchieri e di balestrieri o artiglieri. Se il nemico non era dotato di dardi e picche, la battaglia era probabilmente persa.

La guerra in epoca medioevale - Tattiche di combattimento - Tattiche della fanteria

Nell'alto Medioevo la tattica dei soldati a piedi era semplicemente quella di ingaggiare un combattimento corpo a corpo con il nemico. I Franchi avvicinandosi agli avversari, lanciavano le loro asce per disturbarli. I guerrieri si affidavano esclusivamente alla loro **forza** e alla loro **ferocia** per vincere.

L'ascesa della cavalleria pose momentaneamente in secondo piano il ruolo della fanteria sul campo di battaglia, principalmente perchè non esisteva una fanteria disciplinata e adeguatamente addestrata. I soldati a piedi dei primi eserciti medievali erano prevalentemente contadini male addestrati e male armati.

I Sassoni e i Vichinghi svilupparono una formazione difensiva in cui gli uomini avanzavano compatti protetti dai loro ampi scudi, formando una barriera. Questa formazione contribuiva a proteggerli dagli arcieri e dalla cavalleria, corpi di cui i loro eserciti non erano dotati.

La fanteria visse una nuova fioritura in quelle aree che non disponevano di risorse sufficienti per far scendere in campo eserciti con cavalleria pesante, quali la Scozia e la Svizzera, e nelle città che stavano sorgendo. Spinti dalla necessità, questi due settori trovarono il modo di organizzare eserciti che contenevano un'esigua formazione di cavalleria o che non ne disponevano affatto. Entrambi scoprirono che i cavalli non avrebbero caricato una barriera di pali irti o di punte di lancia: una forza disciplinata di lancieri avrebbe potuto bloccare la cavalleria pesante di élite delle nazioni e dei signori più ricchi, per una frazione del costo della cavalleria pesante.

Un altro tipo di formazione, composta da un gruppo di lancieri **disposti in cerchio**, venne utilizzata dagli Scozzesi durante le guerre per l'indipendenza che condussero intorno alla fine del XII secolo e si rivelò una valida formazione difensiva. Robert Bruce attaccava i cavalieri inglesi solo su terreni paludosi che impedivano le cariche della cavalleria pesante.

Gli Svizzeri erano famosi per la loro abilità nei combattimenti con le picche ed essenzialmente ripresero l'idea della **falange greca**. Formavano un quadrato di picchieri, in cui le quattro fila

esterne tenevano le picche quasi orizzontali, con la punta rivolta leggermente verso il basso, per costituire una valida barriera contro la cavalleria, mentre le fila posteriori utilizzavano alabarde per attaccare i nemici che ingaggiavano un corpo a corpo con la formazione. Gli Svizzeri erano talmente addestrati da essere in grado di spostarsi in gruppo in modo relativamente veloce, trasformando così una formazione difensiva anche in una formazione d'attacco.

La risposta ai picchieri che si spostavano in massa erano gli artiglieri che avanzavano attraverso le fila compatte delle formazioni avversarie. Pare che gli Spagnoli siano stati i primi a muoversi in questo modo, combattendo i picchieri con spade e piccoli scudi rotondi. I soldati erano armati in modo leggero per muoversi tra le picche e combattere agilmente con spade corte. Alla fine del Medioevo gli Spagnoli, ancora per primi, sperimentarono una formazione composta da picchieri, soldati con spada e archibugieri, una forza di combattimento efficace in grado di utilizzare tutte le armi su terreni diversi, in posizioni sia difensive che di attacco. Al termine di questo periodo gli Spagnoli si rivelarono la forza combattente più valida in Europa.